

# Il mondo intorno all'Africa

Segue dalla prima

Si tratta di una iniziativa importante che stiamo preparando insieme al Comune di Roma ed altre organizzazioni, tra le quali la Comunità di Sant'Egidio e la Fao, e che si svolgerà a Roma dal 15 al 17 aprile. Le prime giornate saranno dedicate a confronti, riflessioni e dibattiti per approfondire la conoscenza dei problemi, con spaccati di esperienze e di cultura africana che rappresentano una originale componente di una società multiculturale, e per tracciare alcune possibili proposte per risolverli. L'iniziativa si concluderà il 17 aprile con una grande manifestazione ed un concerto a Piazza del Popolo, al quale hanno assicurato la presenza numerosi artisti africani, italiani ed europei. Con «ItaliAfrica» vogliamo affermare un'idea semplice: il destino dell'Africa non è immutabile. L'Africa ha potenzialità enormi che devono essere sostenute dal coraggio del cambiamento, da un impegno politico incisivo che muti l'indirizzo attuale, che cambi l'ordine delle priorità, che ponga al centro dell'agenda politica internazionale scelte concrete di lotta a una condizione inaccettabile, attraverso l'affermazione di modelli di sviluppo più solidali e sostenibili. Questo vale a maggior ragione per l'Italia, meta di una emigrazione disperata, cuore del Mediterraneo, un mare che vorremmo sempre di più fosse un mare di pace, capace di essere collegamento fra culture, storie e identità diverse. Quindi un'Europa che non guardi solo ad Est.

bile, attraverso l'affermazione di modelli di sviluppo più solidali e sostenibili. Questo vale a maggior ragione per l'Italia, meta di una emigrazione disperata, cuore del Mediterraneo, un mare che vorremmo sempre di più fosse un mare di pace, capace di essere collegamento fra culture, storie e identità diverse. Quindi un'Europa che non guardi solo ad Est.

Dal 15 al 17 aprile si terrà a Roma una grande iniziativa per rompere l'indifferenza che avvolge questo continente dalle grandi potenzialità ma sempre travolto da guerre, povertà, malattie

GUGLIELMO EPIFANI SAVINO PEZZOTTA LUIGI ANGELETTI

In Africa la comunità internazionale è chiamata ad affrontare problemi e situazioni intollerabili, per qualsiasi persona abbia a cuore le sorti di tutta l'umanità. La fame, le guerre, le malattie

blemi e situazioni intollerabili, per qualsiasi persona abbia a cuore le sorti di tutta l'umanità. La fame, le guerre, le malattie

fanno molte più vittime di quanto hanno fatto, in Europa, le due guerre mondiali del secolo appena trascorso, e questo perché non c'è risposta a bisogni fondamentali e primari dell'uomo: un bicchiere d'acqua, un pezzo di pane, un semplice medicinale. Cancellare il debito per i paesi più poveri, ridurre drasticamente e destinare a fondi di sviluppo le somme restituite, aumentare

gli aiuti allo sviluppo, giungere a un embargo totale della vendita delle armi, intervenire per permettere di produrre e distribuire gratuitamente in Africa i vaccini e gli strumenti di prevenzione delle malattie - prima fra tutte l'Aids - che la affliggono, sono solo alcune delle molte possibilità per attuare una politica diversa da quella che è oggi causa di tanti disastri. Una politica che a sua volta venga accompagnata, nei paesi africani, dal pieno affermarsi dei sistemi democratici e del pluralismo politico, dalla legalità e dalla tutela dei diritti umani, da un governo trasparente delle risorse, dalla reale possibilità del pieno dispiegarsi delle potenzialità delle economie e delle società civili e anche in questo modo della prevenzione dei conflitti e della costruzione della pace. Questa iniziativa vuole dare un segnale per cambiare il senso di marcia di questo continente. Una prova concreta di civiltà e di responsabilità che il movimento sindacale italiano, insieme a quello mondiale, assume: un percorso che sosterremo con impegno, con ogni opportuna mobilitazione, con determinazione e coraggio.

## Maramotti



## Quanta aria pulita con sette miliardi Costituzione europea, urge accordo

PAOLO HUTTER

GIAN PIERO ORSELLO

Anche se è domenica, pensate un attimo a un paio di cifre. Mi dicono che sole nelle 12 principali città italiane ci sono circa 600 mila veicoli commerciali (cioè tipo furgoncini e simili) vecchi diesel, cioè superinquinanti, immatricolati e tuttora circolanti. Di questo e altri aspetti dell'emergenza smog sono andati a parlare i sindaci con il Ministro dell'Ambiente. Cosa vogliamo fare di questi 600mila spargitori di veleno? Dato che su questi argomenti - chissà perché - gli estremisti non esistono, nessuno propone di vietarne da subito la circolazione punto e basta. Si dice che dev'essere un processo graduale e incentivato di sostituzione. Bene: quanto graduale, mentre c'è gente che di smog muore? Il «Progetto Metano» ufficialmente varato ma ben poco finanziato prevede una media di 4mila euro di incentivo per acquistare un furgone al - molto meno inquinante - metano. Se non sbaglio i calcoli, sarebbero 2 miliardi e 400 milioni di euro di incentivi (per i 600mila furgoncini). Sperando che ci sia un po' di razionalizzazione, cioè che almeno un terzo rinunci al furgone, sono pur sempre più di un miliardo e mezzo. (Tremila miliardi di vecchie lire). Ma poi ci sarebbero da finanziare almeno un po' le sostituzioni di qualche milione di quelle sputacchiere di benzene che sono i motorini italiani. E il trasporto pubblico. E altro.



I sindaci in sostanza hanno detto al Governo che non può cavarsela con qualche milione di euro di spot (un progettino finanziato qua o là) di fronte a un'emergenza di portata nazionale. Hanno ovviamente ragione, ma potrebbero essere più forti, anzi irresistibili, se più coerenti e determinati. Non parlo questa volta di scelte amministrative locali come quelle di riservare corsie a bus e tram, parlo del cosiddetto classico tanto banale quanto trascurato «buon esempio». I sostenitori dell'uso della bici e dei mezzi pubblici in città dicono spesso che dovrebbe essere la classe dirigente a dare il buon esempio. Prima o poi si farà un'inchiesta sulla distanza casa-lavoro dei sindaci e su come viene percorsa. Ma se dovessero rispondere che non prendono la bici per ragioni di sicurezza (metto già le mani avanti all'obiezione, andrebbe valutata caso per caso...) si dovrà almeno insistere perché usino... l'«auto blu» a

metano o elettrica. Almeno loro, no? Fateci sapere... (scrivete a ecocittadino@libero.it)

Al mio intervento di due settimane fa sull'assenza dell'ambiente dal dibattito politico hanno finora risposto Della Seta, Bandoli, Frassoni (presidente addirittura europea degli europarlamentari verdi). Da bravi ambientalisti hanno in vari modi negato che il tema sia trasversale o sopra le parti. Parafrasando il «privato è politico» degli anni 70 si potrebbe dire che «l'ambiente è politico» (ed è anche privato, tra l'altro). Ovviamente son d'accordo che così dovrebbe essere. Ma se così non è, credo che la spiegazione sia da cercarsi nel mercato politico-elettorale, nel peso dominante di interessi a breve termine quando non corporativi, e di ideologie precedenti all'ecologia. Speriamo che una dimensione più europea dia più spazio all'ambiente.

La riunione di Berlino del 18 febbraio scorso fra i rappresentanti dei governi francese, inglese e tedesco, dedicata sia alla situazione economica dell'Unione sia alle difficoltà registrate nel processo di approvazione della Costituzione europea durante il semestre di Presidenza italiana, ha determinato varie preoccupazioni, critiche e reazioni da molte parti. Tra le reazioni quella senz'altro sbagliata appare essere quella adottata dall'attuale governo italiano, con l'appoggio degli altri governi conservatori (Spagna, Portogallo, Olanda, Polonia ed Estonia), derivante da una scomposta protesta per il mancato invito a Berlino del governo di Berlusconi. Preoccupazione e critiche hanno riguardato il rischio della creazione di un Direttore e di una conseguente realtà europea a più velocità: non si è sufficientemente riflettuto sull'importanza dell'incontro, e dell'iniziativa che lo ha deter-

minato dopo la profonda divisione tra la posizione franco-tedesca, da un lato, e quella britannica, dall'altro, in occasione della guerra americana all'Iraq. Quanto ai risultati dell'incontro di Berlino, la proposta della creazione di un ministro europeo dell'economia, che divenga anche vicepresidente della Commissione europea - come proposto dalla Convenzione per il ministro degli esteri - costituisce certamente una proposta valida ed infatti il presidente Prodi ha subito manifestato la propria approvazione. Altrettanto importante è la proposta di riprendere l'iniziativa della Conferenza intergovernativa per l'approvazione del Trattato costituzionale senza attendere il rinnovo del Parlamento europeo ed il secondo semestre dell'anno sotto presidenza olandese. Se il governo irlandese si renderà conto di avere alle spalle una posizione univoca e forte, rappresentata dalla comune valutazione di Francia, Germania e Gran Bretagna, potrà tentare di riprendere il dialogo interrotto a Bruxelles nel dicembre scorso sperando in un ravvedimento di Spagna e Polonia.

A questo riguardo, la tesi esposta da Giuliano Amato sulla possibilità di un "motore italo-tedesco" - che aveva sicuramente ben funzionato con il suo governo al termine del Consiglio europeo di Nizza - sembra reggersi su un presupposto inesistente, quello di una possibile collaborazione fra il governo berlusconiano in Italia ed il governo socialdemocratico in Germania, collaborazione che non vi è mai stata mentre i rapporti italo-tedeschi negli ultimi mesi hanno conosciuto momenti di forte tensione. Occorre non dimenticare a questo ri-

guardo, non soltanto l'episodio dell'alterco al Parlamento europeo, con cui il semestre di presidenza italiana aveva avuto inizio, ma soprattutto il negativo risultato di tale presidenza: per quanto riguarda il positivo lavoro della Convenzione ed il progetto di Trattato costituzionale da essa opportunamente predisposto, deve essere rilevato che la presidenza italiana ha predisposto tre testi di modifiche sostanzialmente inaccettabili: sia quello presentato al "conclave" di Napoli dei Ministri degli esteri nel mese di novembre, sia quello preparato dopo tale riunione in vista del Consiglio europeo di Bruxelles, sia ancora l'ultimo testo di "compromesso", preparato alla vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles, particolarmente peggiorativo, sul quale poi la presidenza italiana ritenne di non aprire nemmeno la discussione.

Come ricorda Amato, con tali proposte si limitava la codificazione del Parlamento europeo e si attribuivano competenze legislative al Consiglio europeo "dandogli addirittura il potere di bloccare su richiesta di un singolo Stato mentre venivano fortemente ridimensionate le cosiddette passerelle, cioè la facoltà del Consiglio europeo di decidere all'unanimità che in certe materie si passasse dal voto unanime a quello a maggioranza", prevedendo che tali decisioni potessero essere paralizzate semplicemente dal parere negativo di un singolo Parlamento nazionale. Dopo le insufficienze e gli errori della presidenza italiana, v'è da sperare ora che la presidenza irlandese riesca nell'intento di far approvare il progetto di Trattato costituzionale prima delle europee.

Italiani di Piero Sciotto

"Non mi hanno voluto a Nassirya"

Sanremano contro

Finanza d'assalto senza barriere

confini di lucro

cara unità...

## La mafia vuole il silenzio l'Unità resti in prima linea

Elisabetta Caponnetto, Salvatore Calleri, Fondazione Caponnetto

La Fondazione Caponnetto ringrazia l'Unità per gli articoli dedicati al problema mafia. In particolare l'intervista a Piero Grasso conferma quanto più volte sottolineato dalla Fondazione: attaccare i giudici delegittimandoli aiuta la mafia. L'Unità continua ad essere un riferimento per la lotta contro la mafia di cui non è possibile fare a meno.

## Vorremmo una scuola normale chiediamo troppo?

Gli alunni del liceo Classico e Linguistico "L. Sciascia"

Siamo gli alunni del Liceo Classico e Linguistico "Leonardo Sciascia" di Sant'Agata Militello, in provincia di Messina, e scriviamo per denunciare un problema contro cui noi in questi giorni stiamo protestando, ma che riguarda gran parte degli edifici scolastici di

questa zona (forse d'Italia?) ormai da anni: lo stato di cronico degrado strutturale in cui le scuole versano senza che vengano presi adeguati provvedimenti. Il nostro caso, in particolare, è quello di una struttura in uso da poco più di vent'anni, soggetta da sempre a continue infiltrazioni d'acqua, con i muri ormai ammuffiti e l'intonaco a tratti crepato. Mercoledì scorso, 3 marzo, si è verificato un distacco di calcinacci che ha causato l'intervento dei vigili del fuoco ed ha convinto il nostro preside a chiudere la scuola per il giorno successivo. Venerdì, però, in seguito ad una semplice bonifica, cioè all'abbattimento delle strutture chiaramente pericolanti, la scuola è stata riaperta, come se niente fosse! con il nulla osta dell'Ufficio Tecnico del Comune. Vorremmo dunque attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e di tutte le autorità competenti su questa situazione affinché si risolvano in modo definitivo, e non con interventi palliativi, i problemi che affliggono la nostra scuola.

## Scippo/1: Bologna e il caso assicurazioni

Lara Bonvicini

Qualche giorno fa il T.G. Uno delle ore 13,30 ha dato la notizia che il Comune di Collegno (Torino), ha stipulato una assicurazione contro furti e scippi per i cittadini over 60 completamente gratuita. A detta del T.G. Collegno sarebbe il primo e unico paese italiano a fare ciò. Non è vero. Io faccio parte del gruppo di volontariato "San

Bernardo" di Bologna che opera in questo senso già da 4 anni. Bologna è suddivisa in 8 quartieri, ognuno di questi ha una giunta simile a quella comunale, con un budget che deve gestire in interventi sul territorio. L'iniziativa è partita dal quartiere Reno che poi si è estesa a Borgo Panigale, e Savena, infine da un anno, anche i quartieri S.Vitale, Navile e Porto, hanno assicurato i loro cittadini. Solo i quartieri Costa-Saragozza, e Santo-Stefano (zona bene della città e di colore azzurro) non hanno imitato gli altri. Nel mio quartiere (Borgo Panigale) dall'ottobre 2001 al settembre 2003, sono state inoltrate all'assicurazione 152 denunce: Nel periodo ottobre 2003 febbraio 2004 sono state evase 60 pratiche per il risarcimento. Chi dice che le nostre città sono più sicure?

## Scippo/2: dalla denuncia ai trucchi di Berlusconi

Riccardo Girolamo Miraldi

Venerdì al mio amico G. viene rubato il portafogli alla stazione. Se ne rende conto solo quando, arrivato a casa, deve pagare il taxi. A questo punto, dopo aver regolato i conti col tassista, decide di andare a denunciare il borseggio subito. In questura però gli viene precisato che da quest'anno la legge è cambiata, per cui un borseggio compiuto da ignoti non si può più denunciare (e quindi registrare) come reato di borseggio, ma come semplice smarrimento. La denuncia di borseggio si può fare solo se il borseggiatore è colto in

flagrante, altrimenti sei solo un cretino che si è perso il portafogli. A questo punto mi è tornato in mente il contratto con gli italiani che l'attuale Presidente del Consiglio stipulò con ogni cittadino italiano quasi tre anni fa. Al punto 2 del contratto si legge: "Attuazione del Piano per la difesa dei cittadini e la prevenzione dei crimini" che prevede tra l'altro l'introduzione dell'istituto del "poliziotto, o carabinieri, o vigile di quartiere" nelle città, con il risultato di una forte riduzione del numero di reati rispetto agli attuali 3 milioni. Allora ho pensato: ma se il reato di borseggio si può denunciare solo in flagranza altrimenti è smarrimento, a questo punto dal 2004 in poi gran parte delle denunce (e quindi del conteggio dei reati) sparirà dalle statistiche? Curioso dalla scoperta, sono andato a cercare sul sito del Censis quanti sono stati i borseggi nell'ultimo anno. I conteggi del 2003 non sono ancora disponibili, ma pare che nel 2002 siano stati denunciati 154.000 borseggi. Certo in qualche caso il borseggiatore sarà stato colto in flagranza dal cittadino-Superman del momento, ma se i reati in Italia nel 2001 erano 3 milioni, ciò significa che con la scaltra mossa della nuova legge sulle denunce, in un batter d'occhio e senza potenziare la sicurezza i reati sono già diminuiti del 5% circa!

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)